

In Italia incentivi insufficienti alla cogenerazione



VENERDÌ 30 OTTOBRE 2009 18:37

Burocrazia e oneri di sistema in Italia ostacolano lo sviluppo di questa tecnologia, che invece l'Europa promuove



In Italia la **cogenerazione** (soluzione impiantistica basata sulla generazione simultanea di energia elettrica e termica) è penalizzata rispetto agli altri Paesi europei: servono più incentivi e un maggiore sostegno a questa tecnologia. Di questo si è discusso nel corso del convegno **“Oneri di sistema: le implicazioni per le aziende e gli utilizzatori alla luce delle disposizioni della legge 99/09”**, organizzato da Italcogen e tenutosi ieri nell'ambito di Key Energy alla Fiera di Rimini.

L'Italia ancora indietro

In Europa il contributo della cogenerazione alla produzione di elettricità nel 2007 ha visto al primo posto la **Danimarca** con il 43%, seguita dalla **Lituania** con il 41% e dalla **Finlandia** con il 34%. Germania e Francia raggiungono il 12% mentre l'Italia con il 10% è molto distante dai Paesi più

virtuosi. A fornire il quadro poco incoraggiante della situazione italiana è **Alessandro Clerici, presidente Fast e presidente onorario Wec-Italia**: “Con le politiche di sostegno in atto, in Germania si ipotizza di quadruplicare la potenza da cogenerazione entro il 2020. In Italia pur in assenza di una politica energetica a sostegno della cogenerazione sarà ben difficile anche solo raddoppiare il contributo in MW installati oggi, rispetto ai circa 9 mila attuali. Ancora una volta brilliamo per una visione assai miope delle esigenze e delle opportunità a nostra disposizione”.

Servono più incentivi

Secondo Clerici, “basterebbe che alla cogenerazione termico-elettrica venisse assegnato il 10% degli incentivi statali che oggi sostengono l'energia fotovoltaica per arrivare a una produzione, importante, di circa **ottomila megawatt nel 2020**”. Per **Massimo Gallanti di Erse**, al 2030 si potrebbe arrivare a **80 TWh** di produzione di elettricità co-generata: “Se si effettuasse il passaggio alla cogenerazione ad alto rendimento – ha detto al convegno - questa è l'ipotesi più probabile per il mercato italiano”.

Ma se l'Unione europea prevede un sostegno a lungo termine della tecnologia della cogenerazione, l'Italia al contrario ne appesantisce lo sviluppo, togliendo i pochi benefici che esistevano e aggiungendo “oneri di sistema oltre a una burocrazia folle”, sottolinea il **presidente di Italcogen Rudy Stella**.

Art. 33 della Legge Sviluppo

Un esempio è l'[articolo 33 della legge 99/2009 relativo alle reti interne di utenza \(RIU\)](#), il quale “prevede l'inclusione nel calcolo degli oneri di sistema anche dell'energia elettrica prodotta in cogenerazione, che al momento non è soggetta a questi pagamenti”, spiega **Gervasio Ciaccia dell'Autorità per l'energia**. Questi oneri di sistema freneranno chi vorrà in futuro investire nel settore, bloccando di fatto le nuove installazioni.

“Le regole italiane ci penalizzano – denuncia il **vicepresidente di Italcogen Ilario Vignani** – e per questo motivo diversi nostri associati si stanno muovendo sui mercati esteri”. Secondo l'associazione nazionale dei costruttori e distributori di impianti di cogenerazione, il settore riceve incentivi insufficienti, e l'applicazione dei meccanismi che li regolano “è in ritardo di trenta mesi”.

SU QUESTO ARGOMENTO LEGGI ANCHE:

- [Il solare termico nel mondo: gli esempi di Israele e Spagna](#)
- [CASA&CLIMA N°12 - Aprile 2008](#)
- [Ddl Sviluppo ed Energia: dubbi sulle RIU e i Certificati Verdi](#)
- [Las Vegas: certificazione deluxe](#)
- [Dal 2010 le bollette indicheranno il mix energetico](#)

[< Prec.](#)

[Succ. >](#)